



Le « case » italiane di fronte al problema delle lotte giovanili

Il mercato della rivolta

Editori Riuniti

Saldatura tra studenti e operai

Risponde Roberto Bonchio, direttore editoriale. L'incidenza quantitativa e qualitativa dei giovani nella società, incomparabilmente aumentata rispetto al passato, non può non avere i suoi riflessi sull'editoria. Sia proprio agli editori — in quanto organizzatori di cultura — non limitarsi a registrare il fenomeno nei suoi aspetti più superficiali ma avvertire tempestivamente e al livello più alto quelli che sono i profondi e reali interessi dei giovani.

Gli Editori Riuniti cercheranno di risolvere la loro parte in questo campo operando soprattutto in tre direzioni: a) sviluppando le collane che raccolgono i testi dei classici del marxismo e del pensiero democratico nello sforzo di offrire ai giovani dei saldi punti di riferimento da cui partire nella loro elaborazione politica e ideale; b) affrontando attraverso studi ed analisi (come quelli che abbiamo recentemente edito in *L'autoritarismo nella scuola* e altri in corso di preparazione) le questioni più gravi che investono le nuove generazioni con l'obiettivo di agevolare — anche sul terreno ideale — quella saldatura tra movimento studentesco e movimento operaio, che ci sembra oggi il problema politico di maggior rilievo del giovane; c) dando una maggiore attenzione alla produzione parascuolare e universitaria.

Il rapporto editoriale-giovanile pone inoltre la questione scottante di un'editoria qualificata, progressista (e che non nasconda dietro la fac-

ciata progressista un reale volto consumista) di carattere economico in quanto i giovani sono oggi tra i migliori acquirenti di libri ma anche tra i meno abili. Ad un giornalista di *Le Nouvel Observateur* che conduceva un'inchiesta sulle letture dei giovani uno studente ha risposto: « I libri di poche si acquistano, gli altri si rubano ». E, purtroppo, aggiungeva: « Si rubano nelle librerie democratiche dove, anche se scoperti, non si chiama la polizia ». Non credo che le risposte dei giovani italiani sarebbero molto diverse. Per salvare da questo antico « peccato » la nostra gioventù occorre rivalutare l'editoria economica compromessa dall'espansione abnorme e dequalificante successiva al boom di qualche anno fa.

Gli Editori Riuniti — malgrado le maggiori difficoltà che la produzione economica comporta per una casa editrice non legata all'industria — continueranno a sviluppare la loro attività in questo campo su un piano politico e culturalmente impegnato; già oggi collane come « Il punto » o come « Le idee », che raccolgono analisi politiche su temi di attualità e classici del pensiero progressista, hanno pubblicato, in poco più di un anno, una cinquantina di titoli raggiungendo una tiratura che supera di molto il milione di copie. Ci auguriamo che un numero sempre maggiore di editori — già oggi non ne mancano — si muova su questa strada restituendo alla scabbile dignità e l'importanza che merita.

Linea editoriale e scelta politica - Il problema dei prezzi Gli utenti di una nuova cultura

Fra libro come oggetto di consumo e libro come strumento di lotta e di presa di coscienza c'è, nella nostra società, una sottile linea di demarcazione, varcata la quale l'opera si fa mero prodotto, in termini di produzione e di consumo, il problema riguarda ovviamente, anche l'editoria sviluppatasi intorno alle lotte giovanili. Esso, in fondo, è problema tipico del sistema. Nel caso specifico, il « fenomeno » giovanile viene reinterpretato in termini di produzione e di scambio come capace di suscitare un nuovo mercato al libro, assicurando proficui introiti. Abbiamo già visto, nel precedente articolo, come siano stati soprattutto gli editori di minor potenza editoriale i più sensibilizzati dalla problematica delle lotte giovanili. Questo, economicamente, è stato possibile proprio perché assai spesso questi libri — in forza della dilatazione del mercato — raggiungono tirature sufficienti a far vivere strutture editoriali non sorrette da grossi capitali. A maggior ragione, quindi, i complessi spiriti della loro stessa struttura industriale a puntare su una produzione orientata per il mero consumo, hanno registrato il loro intervento in questa direzione mancando di una scelta politica precisa, e strumentalizzando appunto il fenomeno, come è già accaduto in Francia.

La scelta odierna, cioè, ci sembra quella fra la risposta autentica alle esigenze del nuovo pubblico formato dai giovani e dai giovanissimi e la speculazione opportunista e tutta contingente di un fenomeno nell'ambito delle strutture e di un mercato tradizionali e dilatati.

In altri termini, come è stato osservato da uno degli editori intervistati, la scelta è fra i libri « sulle » lotte e i libri « per » le lotte; fra libri sui giovani e libri per i giovani. Il primo indirizzo, è evidente, si traduce facilmente e quasi automaticamente in una speculazione tipica dell'editoria, con la rinuncia preliminare ad una scelta nuova di atteggiamento culturale e politico.

E' un atteggiamento che si era già verificato al momento in cui, qualche anno fa, il fenomeno giovanile si era posto prepotentemente alla ribalta soprattutto sul piano del costume (lo scossone « beat » nella musica e nell'abbigliamento). Ricordiamo, ad esempio, la rubrica televisiva « Giovani » che, sebbene « nuova » nell'ambito della nostra Tv, in realtà rispondeva alla curiosità suscitata dalla nuova « moda » era qualcosa « sui giovani » piuttosto che la voce « dei » giovani stessi, non si rivolgeva, di conseguenza, a questi ultimi, alle loro esigenze, bensì ad un certo tipo di pubblico tradizionale con lo scopo, soprattutto, di « rassicurarli ».

Una scelta, questa fra libri « sui » e libri « per » i giovani, che dovrebbe essere destinata, ci sembra, ad ampliare anche ad una terza scelta, quella dei libri « dei » giovani, segno di una autentica maturazione editoriale.

In questo quadro, fra registrazione del fenomeno a fini di mercato e scelta politica delle linee di tendenza da esso emergenti sul terreno culturale ed editoriale, va affrontato anche il problema della « economicità » dei prezzi, la cui importanza viene giustamente sottolineata nella risposta degli Editori Riuniti e in quella di Laterza. Non si tratta, è ovvio, di un semplice accorgimento editoriale o di una risposta economica a sollecitazioni di mercato. Si tratta, anche qui, di una scelta organica a una visione del libro, a una valutazione della sua funzione che riconosce nel processo di critica della vecchia, compreso messia cultura e in quello di formazione degli utenti della nuova cultura il significato e la ragione dell'attività editoriale.

La proclamazione della Repubblica dei Consigli

Béla Kun: « Il potere operaio ha vinto! »

A queste parole Lenin rispose: « Ti prego, compagno Kun, di trasmettere il saluto della rivoluzione russa al proletariato ungherese vittorioso »



BUDAPEST, giugno 1919 - I soldati della Repubblica dei Consigli difendono Budapest dagli attacchi delle motovelocità dei controrivoluzionari in navigazione sul Danubio

BUDAPEST, marzo 21 marzo 1919; cinquanta anni fa. In Ungheria viene proclamata la Repubblica dei Consigli, la prima dittatura del proletariato magiaro che sancisce lo scrutinio universale segreto, proclama l'emancipazione delle donne, il diritto al lavoro e al riposo, mette le basi per un servizio nazionale della salute pubblica gestito dallo stato, nazionalizza le industrie.

L'Ungheria è uscita dalla prima guerra mondiale lacerata e disfatta. Poco dopo si sviluppa quella rivoluzione democratico-borghese che sfocia con la costituzione del Partito comunista — nella Repubblica dei Consigli animata da Béla Kun.

Oggi la storia di cinquanta anni fa rivive nelle strade di Budapest: nelle lapidi che ricordano i caduti comunisti del 1919 e nei manifesti che raffigurano le tappe della lotta del proletariato. Ma c'è un documento che più di tutti richiama l'attenzione: un interessante lungometraggio del regista Laszlo Borok che rievoca, attraverso una precisa ricostruzione storica, i giorni che precedono la costituzione della Repubblica e quelli tristi della caduta. E' il documentario dal titolo: *Domani sarà primavera* (Holnap már tavasz lesz).

Un poeta Mihály Babits così descrive la giornata: « Nelle vie di Pest il popolo accorre / spari, poliziotti, vetri rotti / rivoluzione. » Ma oramai l'ombra della guerra avvolge l'Ungheria. Béla Kun parla al congresso socialdemocratico del 1913. Lo vediamo esporre con calma i suoi punti di vista, insistere sulla necessità di una politica di sinistra che porti il paese sulla via della rivoluzione. Ma la guerra è alle porte. Kun parte per il fronte.

L'obiettivo si sposta sulle azioni militari, sui campi di

si sta rivelando come la disfatta dell'impero. Ecco le immagini dei soldati italiani su Piave e dei soldati ungheresi sfiniti. Poi i treni stracarichi. Vagoni stipati sino all'inverosimile che riportano in patria gli stessi soldati che erano stati fatti sfilare per le vie di Budapest al suono di fanfare. « Non si contano i morti. Sono troppi e pesano sulle coscienze degli imperatori e dei signori della guerra ».

Alle stazioni — e qui le immagini ci rivelano il caso del rientro — i rivoluzionari di

Ma l'ora della riscossa è ormai vicina. Ecco i manifesti che chiamano alla lotta, che indicano nella dittatura del proletariato il futuro del paese. Poi le immagini del 23 marzo 1919, al quartiere operaio di Csepel. E' il 21 marzo 1919. Dal telegrafo del vecchio quartiere parte l'annuncio a tutto il mondo e a Lenin: « Il potere operaio ha vinto ». Lenin risponde: « Vi prego, compagno Kun, di trasmettere il saluto della rivoluzione russa al proletariato ungherese vittorioso ».

Ora le riprese sono chiare. Gli operatori girano in condizioni normali. Si vedono le grandi fabbriche di Pest prese d'assalto dagli operai che pongono la stella rossa sui cancelli e sulle ciminiere; si nazionalizza nel giro di ventiquattro ore, si espropriano le grandi proprietà. « I figli dei proletari » — dice il commento — incontrano per la prima volta un medico. Per la prima volta si tuffano nelle onde del Valaton. L'isola Margherita — che ieri era aperta solo ai signori — diviene proprietà del popolo. Un enorme cartello campeggia sull'ingresso: c'è scritto *Tutto è nostro*.

Il mondo occidentale resta a guardare ma non ha rinunciato alla controrivoluzione. Il primo maggio 1919 è festa grande. Centinaia di migliaia di persone si radunano con le bandiere della vittoria.

La reazione però, è in agguato. Si uniscono le forze militari dell'Intesa per schiacciare la Repubblica dei Consigli. Il governo chiama gli operai alla difesa del potere conquistato dopo anni di sofferenza.

Ecco i soldati dell'esercito rosso nelle strade di Budapest con i comandanti alla testa: Jenő Landler, Aurél Stromboli, Béla Vágó. A Mosca Tibor Szamuely porta un minin messaggio della Comune ungherese. Si chiedono aiuti. Ma anche a Mosca il potere dei soviet, è seriamente minacciato. « Lenin chiede che gli ungheresi resistano poiché la Russia deve condurre la lotta per la liberazione delle contro gli eserciti di quattordici paesi capitalisti ».

Così giunge il giorno della sconfitta. Mosca chiama invano la stazione telegrafica di Csepel. Il terrore bianco si scatena. Béla Kun riesce a rifugiarsi in Russia dove lavora al Komintern. Lo vediamo impegnato alla tribuna di congressi e riunioni mentre sottolinea l'urgenza della costituzione di un fronte popolare ungherese nella lotta contro il fascismo.

« Dove il fascismo avrà il sopravvento — ricorda Kun — attendono solo i comunisti, ma tutti i democratici ».

Sullo schermo passano i volti noti dei combattenti della Repubblica. Ecco Ferenc Müncsi il grande dirigente scomparso un anno fa — che così ricorda Kun: « L'ultima volta che lo vidi stavo per partire per la Svezia. Béla mi disse: « si congedo come lo fosti nel 1917. Arrivederci nell'Ungheria libera e socialista ». Ma non poté realizzare il suo desiderio perché cadde vittima del terrore del periodo del crollo della personalità ».

Dopo Müncsi ecco Irene Gal la moglie di Béla Kun. « Guardo questo film e penso che se 39 e più anni fa, allora, decisi di diventare una moglie di Béla, questo mi arrese proiettato questa più che chiedermi: Irene Gal, maestra di pianoforte, sei pronta a sposare Béla Kun e a sopportare tutte le sofferenze della vita di un rivoluzionario? Ebbene avrei risposto di sì ».

Il documentario si chiude con questa immagine che è anche un omaggio dell'Ungheria alla figura di un grande combattente caduto per difendere gli ideali del socialismo. Ed è nel nome di Béla Kun che oggi si ricorda la Repubblica dei Consigli dell'anno 1919.



Manifesto di Biro: « Vogliamo la repubblica! » (apparso poco prima della caduta della monarchia)

prigionieri, sulle masse di sbarrati che battono in ritirata. Sono gli scritti di Béla Kun che incitano alla rivoluzione alla lotta contro quelli che hanno portato la nazione allo sfacelo. E' l'autunno del '18, si disgrega il vecchio regime ed un primo passo in avanti viene compiuto da tutto il proletariato. Vince la rivoluzione democratico-borghese e viene proclamata la Repubblica. Ma per Béla Kun la lotta continua.

Ecco via Vitégrádi a Pest. Una casa come tante altre. Ma è qui che si riunisce il primo comitato centrale del partito comunista, qui si distribuiscono le prime tessere, da qui esce il giornale *Rosza*.

La repubblica borghese però, non tollera i comunisti. Iniziano le repressioni: Béla Kun viene imprigionato.

tribuiscono volantini e giornali. Sono gli scritti di Béla Kun che incitano alla rivoluzione alla lotta contro quelli che hanno portato la nazione allo sfacelo. E' l'autunno del '18, si disgrega il vecchio regime ed un primo passo in avanti viene compiuto da tutto il proletariato. Vince la rivoluzione democratico-borghese e viene proclamata la Repubblica. Ma per Béla Kun la lotta continua.

Ecco via Vitégrádi a Pest. Una casa come tante altre. Ma è qui che si riunisce il primo comitato centrale del partito comunista, qui si distribuiscono le prime tessere, da qui esce il giornale *Rosza*.

La repubblica borghese però, non tollera i comunisti. Iniziano le repressioni: Béla Kun viene imprigionato.

Feltrinelli

Non basta la generica partecipazione

Risponde l'editore Giangiacomo Feltrinelli

« Il 1968, l'anno in corso e quelli a venire, sono stati, sono e saranno caratterizzati da un costante sviluppo delle grandi lotte di massa operaie, contadine e studentesche e dell'attività delle organizzazioni politiche di avanguardia ».

Il complesso di queste lotte e di questa attività assume oggi un nuovo particolare valore e significato politico: esse incidono profondamente nella realtà e sul futuro del nostro Paese. Non tener conto del significato politico di questa nuova situazione e delle sue prospettive future sarebbe certamente un errore. Per quel che riguarda la Feltrinelli, già a suo tempo gli avvenimenti del '68 e del '69 erano stati anticipati e previsti, e sin da allora, più che fare una nuova scelta editoriale per « soddisfare le esigenze di questo pubblico » di gio-

vani, studenti e operai, fu compiuta una scelta politica per precisare i compiti di una Casa editrice di sinistra in una situazione di crescente tensione politica, di radicalizzazione e di scontro fra le forze socialiste rappresentate dalle masse operaie, contadine e studentesche e le forze conservatrici e autoritarie esistenti nel Paese.

Si trattò quindi di passare dalla generica partecipazione culturale di sinistra degli anni 50 e degli inizi del 60 ad una più rigorosa forma di intervento nella realtà politica e culturale del Paese. Ma questo, non già a posteriori, bensì procedendo lo sviluppo stesso degli avvenimenti o al più in concomitanza con essi.

In conclusione: la nostra politica editoriale è stata già da tempo determinata da una precisa scelta politica che a sua volta corrisponde alle esigenze del pubblico (« la scelta politica è corretta » e così sarà in avvenire ».

Laterza

Tempestiva funzione di documentazione

Risponde Nicola Perrone, capo ufficio stampa

« Le lotte giovanili che in tutto il mondo hanno caratterizzato lo scorso anno, in Italia, specialmente, hanno coinvolto anche i giovanissimi. Si è trattato di una presa di coscienza, per lo più spontanea, senza precedenti, le cui ripercussioni non possono non interessare anche il mondo editoriale. Non credo, però, che questo fenomeno debba comportare delle modifiche nei piani e nella politica editoriale della casa Laterza ».

Ma sia consentito rammentare, infatti, che queste edizioni hanno dimostrato per prime di saper cogliere il significato del movimento studentesco (*Documenti della rivolta universitaria*, in preparazione sin dal novembre 1967, è apparso nell'aprile

del 1968, nel vivo di una lotta che era ancora lontana dal raccogliere, anche negli ambienti più avanzati, la solidarietà e i consensi degli organi di stampa) e di tutti i fermenti nuovi, a proposito dei quali hanno svolto una tempestiva funzione di documentazione ed hanno consentito il più ampio dibattito, in una collana, « Tempi nuovi », nata proprio con tali finalità.

Resta un ultimo problema, quello della diffusione di questi materiali a prezzi che non consentano l'effettiva utilizzazione da parte dei naturali destinatari: gli operai, gli studenti, i giovani in genere. Ed anche in questo campo mi sembra che le edizioni Laterza abbiano fatto degli sforzi, azzardando tirature elevate che consentissero il contenimento dei prezzi ».

Daniele Ionio

Ungheria 1919

Rai - Tv

Controcanales

UN PUNTO FERMO — Fra tanti rinnovamenti — in verità più apparenti che reali — la Rai-Tv ha pensato bene di mandare in onda un programma che, d'un colpo, trasporta i telespettatori all'epoca pionieristica quando, più che al tro stupido della novità del mezzo tecnico, le folle accorrevano a radunarsi intorno agli schermi di casa o nel dopolavoro? Parliamo della « spettacolo musicale a premi » (co si viene ribattezzato, forse per mazzettario, il vecchio telequiz di Castaldi, Torti e Corina). A che gioco giochiamo? Un titolo che tira subito una facile battuta: ma davvero, a che gioco vuol giocare la Rai Televisione?

Lo spettacolo diretto da Corrado, con la collaborazione di Valeria Fabrizi, è giunto in fatti ormai alla quarta serata (comprendendo nel conto il « numero zero »); ed è ormai disponibile per un giudizio pressoché definitivo. La sua struttura è già diventata un mutabile e prevedibile, serata per serata. Si inizia con la presentazione irra dei soliti falsi concetti delle coppie concorrenti; poi si svolgono gli ineccezionabili battibacchi fra il presentatore ufficiale e la « spalla », ai quali poi lo stesso presentatore aggiunge una e la qualche sfolto alle silenziose vallette (le quali, ben inteso, hanno proprio l'ordine di apparire, devono soltanto mostrare un po' di gambe, per venire incontro alla nuova moda, piacevole del resto, della minigonna). C'è quindi il « numero zero », i premiati a sorpresa, il premio finale. E le domande, naturalmente.

Raccontato in questo modo, vice

Programmi

Televisione 1°

- 12.30 SAPERE Corso di francese
- 13.00 IN CASA Tre servizi: uno sul modo di leggere la bolletta del telefono; il secondo sull'uso del frigo; il terzo dedicato alla preparazione del minceur.
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 LANTERNA MAGICA
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI L'una di nonno John (film) e « L'amico libro ».
- 18.45 CONCERTO I « solisti veneti » diretti da Claudio Scimone eseguono tre concerti di Antonio Vivaldi
- 19.15 SAPERE « I segreti degli animali », a cura di Loren Eisley (quarta puntata)
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT. Cronache Italiane. Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 TV 7
- 22.00 SEAWAY: ACQUE DIFFICILI Il telefilm di stasera narra una storia d'amore con il consueto condimento di un po' di spionaggio.
- 23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 10.00 FILM (per Roma e zone collegate)
- 18.30 SAPERE Corso di Inglese
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 NERO WOLFE Ha inizio stasera un nuovo racconto della serie (tratta dai romanzi di Rex Stout) — Per la fama di Cesare ». Prologo: « L'assassinio di Cesare ». Il terzo viene accusato di un delitto, ma Nero Wolfe dimostra che è innocente. 18.35 Le ore della musica è diretto dal compositore della serie dalla regista Giuliana Berlinguer, sono interpretati, tra gli altri, Franco Sportelli e Gabriella Pallotta.
- 22.15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO Il numero include una discussione sul film « El Alamein »; speriamo che non se ne prenda spunto per dare la storia alla borsa retorica, di sapere e ispirazione fascista che a proposito di quella battaglia tragica tante volte abbiamo udito.

Radio

- 16.35 Le chiavi della musica 17.35 Classica 18.00 Apertivo in musica 19.00 Tony Cucchiara Folk 20.01 Siamo fatti così 20.15 Passaporto 21.00 La voce del lavoratore 22.10 Lo Spettacolo Off 22.40 Motivi popolari 22.10 Il melodramma in decoretta
- 11.00 Trasmissioni regionali 14.45 Zibaldone italiano 15.45 Novità per il cittadino 16.00 Programma per i ragazzi 16.01 Per voi giovani 19.13 « La prodigiosa vita di G. Rossini » 20.15 Gli Eroi lirici nel mondo musicale italiano 20.45 La vostra amica Italia 21.15 Concerto sinfonico 22.45 Parlami di spettacolo
- 11.00 Trasmissioni regionali 14.45 Zibaldone italiano 15.45 Novità per il cittadino 16.00 Programma per i ragazzi 16.01 Per voi giovani 19.13 « La prodigiosa vita di G. Rossini » 20.15 Gli Eroi lirici nel mondo musicale italiano 20.45 La vostra amica Italia 21.15 Concerto sinfonico 22.45 Parlami di spettacolo
- 6.00 Sveglie e canta 7.11 Bilardino a tempo di musica della musica 9.15 Romanica 10.00 Follia 10.17 Caido e Freda 10.40 Cammie Roma 3131 13.00 Hit parade 13.15 Il serafino 14.45 Per gli Amici del disco 15.15 Pianista Arthur Balsam 16.00 Pomeridiana
- 16.35 Le chiavi della musica 17.35 Classica 18.00 Apertivo in musica 19.00 Tony Cucchiara Folk 20.01 Siamo fatti così 20.15 Passaporto 21.00 La voce del lavoratore 22.10 Lo Spettacolo Off 22.40 Motivi popolari 22.10 Il melodramma in decoretta
- 9.25 Lombard Street, la strada da d'Albanche 9.30 La Radio per le Scuole 10.00 Concerto di apertura 10.45 Musica e immagini 11.10 Concerto e dell'organista Marie-Claire Alain 11.40 Musica italiana d'oggi 12.00 L'esperto del pianoforte 12.55 Intermzzo 13.00 Concerto di Greenleaf 13.20 Corso di lingua inglese 13.45 I Stravinsky 14.15 Quadrante economico 18.30 Musica leggera 18.45 Piccolo pianeta 19.15 Concerto di ogni sera 20.30 Le materie prime nel futuro 21.00 Le serate pitagoriche del conte De Maistre 22.00 Il Giorno del Terzo 22.10 In Italia e all'estero 22.40 Idee e fatti della musica 22.50 Poesia nel mondo

Notizie

● Ecco l'elenco delle opere più vendute nel corso della settimana. I numeri fra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupavano nella classifica dell'ultimo notiziario.

NARRATIVA: 1) Arpino, « Il buio e il miele », Rizzoli (2); 2) Uddike, « Copie », Feltrinelli (1); 3) Caldwell, « Miss mamma aime », Bompiani; 4) Bassani, « L'Zirone », Mondadori (3); 5) Kops, « Il dissenso di Domimack », Einaudi.

SAGGI E POESIA: 1) Carlini, « La seconda guerra mondiale », Mondadori (3); 2) Montanelli-Gervasio, « L'Italia nella Controriforma », Rizzoli (2); 3) Piaget, « Lo strutturalismo », il saggiatore; 4) Masini, « Storia degli anarchici italiani », Rizzoli (1); 5) Comunità dell'isolotto, « L'isolotto 1954-1969 », Laterza.

La classifica è stata compilata su dati raccolti presso le librerie Internazionali Di Stefano (Genova); Internazionale Hellas (Torino); Internazionale Cavour (Milano); Catullo (Verona); Goldoni (Venezia); Internazionale Seaber (Firenze); Capelli (Bologna); Modernissima e Gramsci (Roma); Minerva (Napoli); Laterza (Bari); Cocco (Capri); Salvatore Fausto Fiacco (Palermo).

● Nel programma dell'Accademia ceslovacca delle scienze sono previsti per quest'anno circa 50 convegni scientifici internazionali organizzati in Cecoslovacchia, in maggio ci sarà anzitutto il congresso del Comitato per le ricerche comiche (COSPAL) al quale dovrebbero partecipare da 600 a 800 scienziati. Ad esso saranno in parte paragonabili, per il grande numero dei partecipanti, la conferenza della Società europea delle culture dei tessuti (European Tissue Society), che avrà luogo anch'essa in maggio, e la conferenza della Società europea per la pedagogia comparativa (Comparative Education Society in Europe) che si terrà a Praga nel mese di giugno.

Carlo Benedetti